



Ora che i morti americani in Iraq sono più di mille Bush dovrebbe imparare la lezione di Falluja. Quella città non



era mai stata un centro del fanatismo islamico. Lo è diventata perché gli Usa hanno seguito il motto del

vicepresidente Cheney che la forza è l'unica risposta. Philip Stevens, Financial Times, 10 settembre

CHI INDEBOLISCE PRODI

Antonio Padellaro

Di questi tempi tra gli elettori del centrosinistra circola qualche spiacevole sensazione, e si sente dire: non è che poi Berlusconi vince un'altra volta e ce lo teniamo fino al 2011? E, fortunatamente, un interrogativo (per ora) soltanto scaramantico visto che nei due anni trascorsi il premier ha perso tutto quello che poteva umanamente perdere in fatto di elezioni e di capelli. Riguardo a questi ultimi, dicono i bene informati che se li è fatti trapiantare chiedendoli alla sorella. Non potendo ripetere la stessa operazione con i voti che copiosamente lo hanno abbandonato, anche la partita delle regionali del 2005 e quella delle politiche delle 2006, sembrerebbero destinate a concludersi male per il leader di Forza Italia. A meno che l'opposizione, senza volerlo, non provveda a dargli una mano. Cattivi pensieri, certo, ma non del tutto campati in aria. Mettiamoci, per esempio, nei panni di un qualunque elettore di centrosinistra che legge in questi giorni di Romano Prodi e di quanto gli succede intorno. Le polemiche sulle primarie. Lo scontro nella Margherita. Il candidato premier dell'Ulivo che, rivolto all'Ulivo, teme «equivoci», pretende «chiarezza». Non c'è da uscire un po' frastornati?

Non si tratta di drammatizzare una battuta più o meno felice o uno scatto di nervi o un vivace scontro di vedute in un partito come la Margherita in cui convivono componenti diverse e tenaci ruggini personali. Sarebbe meglio se Rutelli, riconoscendogli magari qualche altra qualità oltre a quella di essere «un bello guaglione». Sarebbe cosa buona e giusta non dover leggere più certe interviste di Marini o di Franceschini, così antipatizzanti nei confronti del Professore da far pensare a un'imminente disastrosa rottura tra il partito di Prodi e Prodi stesso. Rischio che anche i Ds osservano con forte preoccupazione perché se non risolto in fretta potrebbe investire tutta la coalizione. Una sorta di demenziale suicidio a cui è meglio non pensare. In tempi normali discussioni del genere sarebbero percepite all'esterno come il ripetersi un po' stucchevole di un rituale noto, fatto di tensioni, polemiche e di successive tregue e chiarimenti. La solita vecchia politica, insomma. Sopportabile se nel frattempo non fosse cambiato tutto intorno a noi.

SEGUE A PAGINA 27

Ultimatum: liberare le detenute irachene Palazzo Chigi annuncia: ce ne occuperemo

Nuove minacce in rete dei seguaci di Al-Zawahiri: «Avete 24 ore, in cambio informazioni sugli ostaggi»
Dubbi sulla rivendicazione. Il governo italiano si attiverà comunque per chi è recluso «senza presupposti»

Ciampi con i musulmani d'Italia: appello per Simona e Simona



Il Presidente della Repubblica Ciampi ieri con il direttore della Lega musulmana mondiale Mario Scialoja

A PAGINA 4

L'ultimatum arriva sul web, sul sito «islamic-minbar.com»: l'Italia ha 24 ore di tempo per rispondere positivamente alle nostre richieste oppure di Simona Pari e Simona Torretta non si saprà più nulla. I terroristi chiedono «la liberazione delle donne musulmane» rinchiusi nelle «prigioni dell'occupazione», e in cambio offrono «pochissime informazioni» sulle due volontarie rapite in Iraq. Il documento appare di dubbia autenticità.

La nebbia che avvolge il sequestro delle due Simone si fa sempre più fitta. E tuttavia Palazzo Chigi, con una nota ufficiale, fa sapere che «la giustizia dell'Iraq è autonoma» ma l'Italia è impegnata per la liberazione di chi è detenuto senza i «necessari presupposti».

Un documento che appare più che una risposta al presunto ultimatum, un segnale rivolto ai terroristi che hanno davvero rapito le due pacifiste. Un tentativo per sottolineare la volontà di lasciare aperte le porte di una eventuale trattativa.

FONTANA e DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 2 e 3



Roma

80mila in piazza per le due volontarie

IERVASI A PAGINA 4

11 settembre, il terrore non si ferma

A tre anni dalle Twin Towers, il mondo è sempre più insicuro. E Powell dice: «Bin Laden è vivo»

Terrore globale

CHI SOFFIA SULLA PAURA

William Pfaff

Il terrorismo e le misure adottate per fronteggiarlo si rafforzano a vicenda e rischiamo di non riuscire a fermare l'escalation una volta superata una certa soglia. La soglia è stata superata in Russia la settimana scorsa, con conseguenze potenzialmente devastanti.

SEGUE A PAGINA 27

Cile

IL TERRORISTA PINOCHET

Ariel Dorfman

Erano tre gli isolati che dividevano il DuPont Circle e lo Sheridan Circle, due incroci da cui sono passato spesso nel mio periodo di esilio a Washington. Tra i due era lo Sheridan Circle a sembrarmi più importante negli anni ottanta, a riempirmi maggiormente di tristezza e di rabbia.

SEGUE A PAGINA 26

Tre anni dopo le Twin Towers, il mondo è sempre più insicuro. Tre anni dopo quel tremendo attacco che sconvolse l'America e il mondo, il terrorismo è tutt'altro che sconfitto. La guerra in Iraq non solo non lo ha sconfitto ma ha finito per alimentarlo. E Powell dice: «Bin Laden è vivo».

MAROLO A PAGINA 8

Economia

La ripresa non c'è
Il debito pubblico supera tutti i record

MATTEUCCI A PAGINA 13



Howard Dean

«Bush non è credibile
Kerry può farcela»

MARSILLI A PAGINA 7

Joseph E. Stiglitz

«Questa guerra
un disastro mondiale»

PALIERI A PAGINA 8

Ken Follet

«Le due Torri, oltre
ogni immaginazione»

PALIERI A PAGINA 24

Rimini: Anpi esclusa dalle celebrazioni

RESISTENZA, AN CANCELLA I PARTIGIANI

Cristina Gentile

Il tempo dell'oblio. Chissà se c'è un tempo giusto per dimenticare. E se è giusto farlo, soprattutto se gli episodi e gli attori da rimuovere sono quelli di un dramma chiamato guerra mondiale, che ha investito tutto il Paese e segnato l'alba della Repubblica. Sessanta anni bastano a Rimini, dove dei partigiani, protagonisti della liberazione dal nazifascismo, avvenuta il 21 settembre 1944, non c'è traccia nei cartelloni delle celebrazioni ufficiali. «Siamo stati esclusi dall'organizzazione delle cerimonie per il 60° anniversario - confermano all'Anpi di Rimini - e invitati solo indirettamente tramite il gruppo che coordina le altre associazioni di ex combattenti, il Nastroazzurro».

SEGUE A PAGINA 11

fronte del video Domestic

Come i giornali di carta, anche i telegiornali hanno dato notizia del sondaggio secondo il quale, se votassero gli europei, le elezioni Usa le vincerebbe Kerry. Il corrispondente della Rai Giulio Borrelli ne ha dedotto che gli americani hanno ancora negli occhi e nella testa il terribile 11 settembre, mentre gli europei lo avrebbero in qualche modo rimosso. Quasi che, dell'abbattimento delle torri gemelle, con tutto quello che ne è seguito, si potesse prendere coscienza solo alla stessa maniera petrolifera di Bush. Un modo per dire che solo Bush è davvero americano, mentre il candidato democratico è uno straniero in patria. Allo stesso modo, da noi, i pacifisti sono stati descritti come infiltrati, se non addirittura filoterroristi, dai giornalisti del padrone e dai suoi domestici. E, a proposito di domestici, è andato in onda nel Tg1 anche un pregevole Bondi da Gubbio, dove si svolge un seminario teatrale, nel quale interpreta San Francesco tra i lupi di Forza Italia. Guardando estatico il microfono, Bondi ha esalato (se abbiamo sentito bene) la definizione dei politici come «uomini di pensiero, di lotta e di contemplazione». Si vede che, a furia di contemplare Berlusconi, si è bevuto completamente il cervello.

GIORNI DI STORIA
Il partigiano Davide
Davide Lajolo è uno dei grandi «testimoni del tempo», della Storia italiana del Novecento. Mitico comandante partigiano Ulisse, scrittore, giornalista. Dirige l'Unità tra il 1948 e il 1958, guidando il giornale nei difficili passaggi di quegli anni, per poi tornare, negli ultimi anni della vita alle amate colline del Monferrato.
In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più
l'Unità



2004 Anno europeo dei DS
Aderisci.
Per informazioni: tel. 848 58 58 00 (costo di una telefonata urbana)
www.dsonline.it

Fortè come una quercia. In Italia e in Europa.
2004. Anno Europeo dei DS.
www.dsline.it